

Anche tra gli universitari spaccatura Pds-Rifondazione. Gasparri: «Trampolino verso le elezioni comunali»

La destra vince negli atenei Le sinistre cedono Milano e Roma

Alla «Sapienza» clamoroso successo degli studenti vicini ad An, che non ottenevano vittorie dal lontano 1968. Autocritica dei giovani progressisti, che riescono a ottenere un buon risultato solo all'università di Bari, da sempre «nera».

Ferrarotti: giovani sempre all'opposizione

«È proprio cambiato il clima all'università», afferma Francesco Storace, deputato di Alleanza nazionale, commentando l'affermazione delle destre alla «Sapienza». «Io, quell'università, l'ho frequentata durante gli "anni di piombo"... In quel periodo, io ero un militante... mi sono iscritto prima a Scienze politiche e poi a Economia e commercio, ma non ho potuto completare gli studi perché era pericoloso...». Paolo Liguori, invece, è un ex militante di Lotta continua. «Quando ero universitario io - ricorda il direttore di «Studio aperto» - al potere c'erano i "bacchettoni" di destra... Il ministro era Gui... Il rettore era D'Avack... E noi studenti li accusavamo di essere amuffiti... Oggi al potere ci sono bacchettoni e amuffiti di sinistra, e ai giovani pesa anche questo regime...». Per il sociologo Franco Ferrarotti, «i movimenti studenteschi sono sempre contro il potere del momento... Non deve sorprendere che, essendo al governo il centro-sinistra, si trovi avvantaggiata la destra... Certe volte poi ci si mette anche il ministro Berlinguer, che può essere frainteso...».

ROMA. Elezioni studentesche in molte università italiane. E brutte notizie. La sinistra, negli atenei di Roma e Milano, ha perso. Va bene: ora gli studenti democratici dicono che non è stata una sconfitta così pesante. Che i dati vanno letti ed interpretati. E che poi a Bari, per dire, solida roccaforte della destra, hanno stravinto. Va bene. Però il segnale c'è. E qualcuno, infatti, già fa autocritica.

Il clima è facilmente immaginabile. Autocritica, qualche lieve accenno polemico, a sinistra. Toni trionfalistici a destra. Ci sono, è ovvio, dichiarazioni da registrare. Ecco Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di Alleanza nazionale. Che esulta: «Beh, questo per noi è certamente un punto di partenza per le prossime elezioni comunali...». Gasparri pensa soprattutto al risultato romano, all'università «La Sapienza». Qui - dove occorre comunque ricordare che ha votato poco più del 10% degli aventi diritto - la lista «Alleanza studentesca», vicina ad An, ha ottenuto circa il 35 per cento dei voti. Un risultato che, negli ambienti della destra, viene giustamente definito «storico».

La Sinistra giovanile-Pds ribatte che «confrontando con attenzione i dati di queste elezioni con quelli relativi alle precedenti elezioni del maggio 1995, si ottiene un quadro politico diverso».

«Infatti la destra - si afferma in un comunicato - perde di fatto consenso, scendendo dal 32,5% al 29,2%... Non solo: è evidente che la sinistra rallenti fino a fermarsi nonostante l'appoggio di Comunione e liberazione...». Qualcuno aggiunge poi che i trionfalismi della destra sono facilmente demolibili con una semplice somma. Sì, basta davvero una semplice somma. «È sufficiente sommarei voti andati alla lista di Rifondazione ai suffragi per quella del Pds, e si supera abbondantemente la de-

stra...».

Abbondantemente, certo. Però l'allarme resta. Già ieri il senatore di Rifondazione, Giovanni Russo Spena, rifletteva con amarezza: «Il problema che dobbiamo valutare è affrontare è quello di una destra capace di radicarsi tra i giovani, specialmente nei quartieri popolari».

L'impressione, tuttavia, è che non si debba pensare solo ai giovani delle zone popolari. La lista di centro-destra «Ateneo Studenti per le libertà» ha infatti vinto le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche ai consigli di facoltà e al consiglio di amministrazione dell'Isu, che si sono svolte all'Università Cattolica di Milano il 16 aprile. Un mese fa, un'altra lista di centro-destra, «Centrodestra universitaria», aveva vinto le elezioni alla Statale.

I toni del successo della destra sono questi. In qualche caso eloquenti nei numeri. Di sicuro molto rumorosi ed enfatici nelle dichiarazioni. Il presidente dell'Azione universitaria Giampiero Cannella snocciola cifre: «La destra ha vinto anche a Trieste, una conferma del primato, ma con il 10% in più dei consensi, ea Lecce... si è invece piazzata seconda a Milano (20%), fino a pochi anni fa in mano all'estrema sinistra che faceva riferimento al centro sociale Leoncavallo, e a Palermo (24%), storicamente dominata dal Movimento studentesco...».

«A Trento - ha proseguito Cannella - la lista di destra ha guadagnato due seggi nella facoltà di Sociologia, quella dove ha frequentato il brigatista rosso Renato Curcio ed è entrata nel consiglio di amministrazione dell'università: a Napoli, i consensi sono passati dal 4 al 16%... Mi sembrano cifre che è quasi inutile commentare...».

Queste, per la destra, sono le ore dell'entusiasmo. Per la sinistra, tracce di soddisfazione giungono

soltanto dal Sud. Da un posto abbastanza impensabile, per giunta: da Bari, che è tradizionalmente sempre stata poco legata alla sinistra.

«Sì, se la destra ha conquistato Roma», la sinistra ha «contemporaneamente espugnato Bari, da sempre roccaforte nera». In questo modo, l'Unione degli studenti universitari (Udu), riunita a Napoli nel suo secondo congresso nazionale, replica ad Azione universitaria sulla crescita delle organizzazioni di destra nelle università italiane.

Se per l'Udu è «un falso» l'avanzata «massiccia» della destra negli atenei, «come dimostra non solo Bari ma anche ad esempio l'affermarsi di una lista di sinistra alla Cattolica di Roma», gli studenti di sinistra ammettono di essere «scottati», «delusi», «preoccupati» dalla vittoria degli avversari alla «Sapienza», al punto di dedicare

all'argomento un ordine del giorno «autocritico».

L'ordine del giorno impegna infatti l'Unione studenti, anche su sollecitazione della Cgil nazionale cui l'organizzazione fa riferimento, a «lavorare contro la logica delle frammentazioni partitite che aumentano le scelte qualunquistiche».

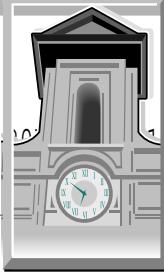
«Va invece rilanciata - prosegue l'Udu - l'organizzazione sulla base delle associazioni studentesche, riavviato il confronto con i collettivi studenteschi, insomma ricompattato il fronte per riconquistare un protagonismo appannato».

Dal congresso dell'Udu arriva infine l'impegno di una mobilitazione per ottenere fin dalla prossima finanziaria «investimenti per il diritto allo studio» come segnale che il governo pone questa questione «al centro della sua prossima azione».

Sulla data dei referendum Pannella ricorre all'alta corte

Il comitato promotore dei sei referendum per i quali si voterà il 15 giugno (il decreto è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale) solleverà, in qualità di potere dello Stato, conflitto di attribuzione con il governo e il presidente della Repubblica. Lo ha annunciato Marco Pannella, a margine dei lavori dell'assemblea referendaria e liberale. «Abbiamo deciso di sollevare il conflitto di attribuzione - ha detto Pannella - per attentato ai diritti politici e civili dei cittadini. La decisione di far svolgere i referendum il 15 giugno è un atto incostituzionale e illegittimo». Secondo Pannella ci sarebbe «violazione flagrante, da parte del governo e del presidente della Repubblica, dei loro obblighi istituzionali e costituzionali perché esiste la facoltà discrezionale di scegliere la data in modo tale che non ostacoli, anzi assicuri, il diritto dei cittadini a partecipare. Invece - ha osservato - nel primo week-end dopo la chiusura delle scuole in molti saranno fuori e non potranno partecipare al voto».

Parlamento e dintorni



Note a margine per leggi incomprensibili

GIORGIO FRASCA POLARA

IN ARRIVO LE LEGGI CON LA SPIEGAZIONE. Tra i vantaggi di cui tutti i cittadini potranno fruire grazie alla legge Bassanini su cui il governo ha ottenuto l'altra sera la fiducia ce n'è uno straordinario. Con una implicita e strepitosa ammissione per legge del grado di incomprensibilità delle leggi stesse (rubiamo l'osservazione al «Sole 24 Ore»), il governo ha inserito in extremis nel provvedimento due commi in base ai quali, dal momento in cui le norme di sburocraziazione andranno in vigore - a occhio e croce tra un mesetto -, leggi, decreti e ogni altro atto normativo «i cui articoli risultino di particolare complessità» dovranno essere pubblicati sulla Gazzetta ufficiale con «note a margine» da stampare «in modo caratteristico» che dovranno indicare «in modo sommario» che cosa significa questa o quella disposizione che sia ancora espressa in ostromegato.

CHE COSA TIENE BERTINOTTI NELLA BUSTARELLA pendula sul petto? No, non il telefonino ma gli occhiali da presbite. «Una cosuccia senza pretese, ma l'ho inventata io...», diceva Petrolini calzando un guanto a cui era abbottonato l'altro, pendulo. Così andava l'avanspettacolo d'antan. Così va il teatrino della politica, oggi. Con il vezzo di Cossiga di telefonare alle sette del mattino, che genera quello di raccontare di esser stato chiamato all'alba. O con il vezzo di De Mita di abbrancarsi al braccio del compagno di turno del tradizionale struscio nel Transatlantico, che genera la gioia speculare della vittima di turno: sopportare stoicamente la stretta pur di esser notato a passeggio con Di Mita.

Allora si rimpiangono certi vezzi di altri comunisti, da prima repubblica. Come quello di Alessandro Natta: riempire di appunti e di spunti quaderni su quaderni sin dal momento (sacro) della lettura mattutina dei giornali. Altra qualità e altra resa del vezzo, come provano gli stralci raccolti nel denso libro che su di lui ha scritto Paolo Turi per la Cedam. Turi è, all'università di Firenze, ricercatore di Scienza della politica. Scienza, non cosucce.

GIUSTAMENTE POLEMICO ENRICO DEAGLIO con il «Corriere della Sera» che, con un titolo balzano, ha annunciato che il direttore di «Diario» «soccorre Boato». Soccorre? Sicuramente soccorre il lettore, proprio Deaglio sottolineando come si sia trattato di un vero e proprio servizio l'aver pubblicato quella prima bozza sulla riforma della giustizia di cui «tutti oggi parlano». Se poi si vuole spacciare la pubblicazione della bozza come un favore a Boato, Deaglio rammenta al «Corriere» che nello stesso numero del settimanale «abbiamo fatto opera di soccorso anche per i magistrati torinesi» pubblicando ampi stralci di un documento di critica e di dialogo. E siccome un po' di pubblicità non guasta, Enrico Deaglio ne approfitta per ricordare agli interessati che «Diario» con questi documenti resta in edicola sino a martedì prossimo. Sportivamente il «Corriere della Sera» pubblica anche questo, a mo' di riparazione.

Urla e striscioni ad un convegno con Eco e Furio Colombo

Torino, gli autonomi insultano Berlinguer all'Università

Momenti di tensione tra i «collettivi antagonisti» e gli studenti democratici. Il ministro: «Non ammetto l'intolleranza». Il dibattito sul numero chiuso.

TORINO. Il numero chiuso «sarà circoscritto ad un numero limitato di atenei» e comunque «non è il problema più importante dell'Università italiana», anzi «è stato un errore spostare su questo argomento tutta l'attenzione politica». Lo ha detto ieri mattina a Torino il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, concludendo un convegno con i parlamentari dell'Ulivo nell'aula magna di Palazzo nuovo, sede delle facoltà umanistiche dell'Università. Berlinguer è stato contestato da una decina di studenti dei «collettivi antagonisti universitari», gruppi che si richiamano a frange dell'estrema sinistra e che ieri hanno appeso a un muro uno striscione con sopra scritte provocatorie e insultanti nei confronti del ministro e di Enrico Berlinguer. Lo striscione è stato parzialmente staccato da un esponente dell'Asud (Associazione studenti universitari democratici) che si è opposta alla gazzarra inscenata dai collettivi. Poi l'intervento di un funzionario della Digos ha evitato che la situazione non degenerasse in tafferugli. In precedenza i giovani dei collettivi avevano fischiato l'intervento di uno studente dell'organizzazione universitaria di destra, vicina ad An. Dopo l'interruzione ed i fischi, Berlinguer ha ripreso il suo discorso, non prima però di aver replicato con decisione ai contestatori. «Non ammetto - ha detto il ministro - che in un'aula universitaria chi la pensa diversamente non possa esprimersi». «Non c'è alternativa - ha poi ammonito - alla tolleranza e al confronto delle idee». Dura la reazione di Furio Colombo, deputato dell'Ulivo presente all'iniziativa insieme ad Umberto Eco. Rivolgendosi ai contestatori, Colombo ha detto forzando volu-

tamente i toni: «Col vostro comportamento avete due sole alternative: o lasciar parlare, o sparare. Noi vorremmo lavorare». Per il ministro della Pubblica Istruzione, l'Università, «come tanti altri settori della società italiana, è schiacciata da una mole di problemi arretrati e di riforme sbagliate». I problemi del mondo universitario, secondo Berlinguer, si risolvono «con l'alleggerimento dei corsi di laurea, appesantiti oggi da esami inutili, con la creazione di un ponte tra scuola superiore e Università, con una flessibilità didattica finora latente e con l'autonomia universitaria, una scommessa di fiducia sul corpo accademico, che so ben ripagata, per quella parte di docenti che ha dimostrato di sapere lavorare bene». Anche il numero chiuso, tuttavia, è un aspetto dell'attenzione del governo: «Ad esso - ha detto Berlinguer - sarà dedicato un provvedimento che circoscriverà l'introduzione del numero chiuso ad un numero limitato di atenei. Il governo sta avviando una riforma sistemica dell'Università, che va dalle tasse alla ricerca, dal diritto allo studio ai «Mega atenei», problema quest'ultimo da risolvere con urgenza: occorrono decongestionamento e sfoltimento, nessun ateneo al di fuori del nostro paese ha duecentomila iscritti». «Può iniziare una stagione straordinaria - ha proseguito - per l'Università italiana, a patto però che si capisca che la soluzione dei problemi non dipende solo dal ministro». Il ministro, entrando nel merito dei vari problemi, ha, tra l'altro, sostenuto che occorre portare l'Italia su una linea di diversificazione dei titoli accademici (sul tipo anglosassone), criticando la supervalutazione «che noi abbiamo dato alla laurea che è stata

caricata di tutti i problemi di un'alta qualificazione». Tra laurea e specializzazioni, ha ricordato Berlinguer, prima di entrare nel mondo del lavoro, si superano i trenta, trentatré anni, troppi perché portano a ventisette anni l'età media dei laureati. Il problema principale in Italia, secondo il responsabile del dicastero della Pubblica Istruzione, è l'articolarsi di una forte selezione sociale.

Le soluzioni indicate, quindi, sono quelle di muoversi verso l'istituzionalizzazione progressiva delle scuole di specializzazione ed esercitare spinte perché i corsi di laurea attuali si alleggeriscano. Non sono mancate critiche ad una certa arretratezza culturale e politica e «ad una parte del corpo accademico», ritenuta dotata di scarsa flessibilità democratica.

Per lo scrittore Umberto Eco i problemi del numero chiuso o quelli del numero programmato sono da considerarsi secondari rispetto ai tanti «agitati» nel nostro paese. Anche con toni ironici, che hanno suscitato applausi, Eco a quanti avevano messo che l'Italia è il paese con il più basso numero di laureati rispetto al numero degli iscritti nelle Università, ha risposto che il motivo è dovuto al fatto che «noi chiamiamo laurea una cosa sbagliata». Ha poi aggiunto che in tutti i paesi «è normale la laurea breve» e che solo in Italia «abbiamo la laurea lunga». Secondo Umberto Eco, per dare a tutti la possibilità di conseguire una laurea occorre che vengano attivati al più presto i diplomi che possono essere di due tipi, alcuni a numero chiuso, quelli specialistici, e gli altri generalistici. Eco, insomma, è favorevole ad una «laurea normale, triennale che, quindi, non deve definirsi breve.

Dimenticato sullo scuolabus

di FABIO CAROSI
e LAMBERTO SERENELLI

Giovannino Pari (32 anni) infermiere precario all'ospedale S. Camillo ha perso il suo passaporto. Ha chiesto di averlo restituito, ma la strada siamo arrivati al deposito della Gefra, l'azienda che ha in gestione i passaporti. E i vigili urbani non hanno potuto fare nulla.

MA IO
COSA CI POSSO FARE?

Rompere questo scenario drammatico è da sempre il nostro obiettivo. Quello che tu puoi fare è aiutarci a raggiungerlo. Partecipa ad Aprile Azzurro, il mese dedicato all'infanzia. Compila questo coupon e invialo subito a: il Telefono Azzurro, via dell'Angelo Custode 1/3 40141 Bologna fax 051-231691.

Desidero ricevere informazioni su Aprile Azzurro

nome
cognome
via n°
CAP città
prov. tel.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

VIOLENZA SESSUALE La vittima ha solo 14 anni. Il gruppo era formato da 8 adolescenti.

La banda dei baby-aguzzini

Eroina a un bimbo di cinque anni. «C'è chi fuma e beve a 8 anni».

per farlo dormire.